

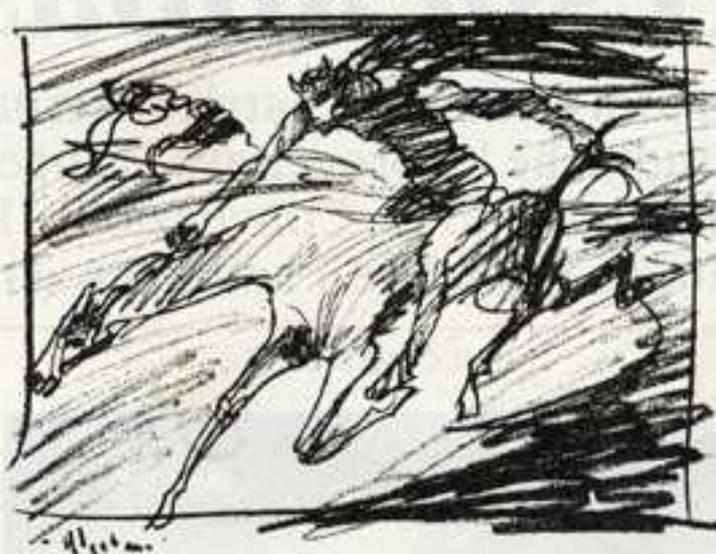
Nik Spatari e la sua compagna agli arresti

Il Gip dr. Giovanni Bombardieri frena l'impulso del Pm. Niente arresto in carcere, ma comunque carcere, ancorché, essendo documentale la prova, non sia affatto obbligatorio il mandato di cattura. Ma accade pure che il Gip s'improvvisi critico d'arte e svaluti l'opera di Nik Spatari. Il che non è senza conseguenze sul piano penale.

di PASQUINO CRUPI

Tentata truffa, che si sarebbe realizzata nella domanda pura e semplice alla Regione di un contributo di un miliardo e passa; truffa, che si sarebbe consumata nella indicazione di opere inesistenti; corruzione di pubblici ufficiali a mezzo di quadri, che lo stesso Gip riconosce e stima di scarso valore; violazioni fiscali su cui agisce un decreto presidenziale di condono e quindi non configuranti come reato: sono queste le accuse che il dr. Giovanni Bombardieri ha rivolto, a parte gli altri, a Nik Spatari e alla sua compagna Iske Maas. Accuse, ancorché tutte da provare, tremende se il dr. Nicola Gratteri aveva richiesto la misura estrema dell'arresto in carcere dei due coniugi diabolici e se il dr. Giovanni Bombardieri, frenando l'impulso del Pm, ha deciso gli arresti domiciliari. Meno clamoroso dell'arresto in carcere, ma non per questo meno eccessivo.

Il Gip nel suo lungo e non sempre coerente atto istruttorio prende in esame tutta l'attività organizzativa e creativa di Nik Spatari e di Iske Maas a partire dal 1984 e a finire nel 1991. Sicché non ci può essere dubbio che il giudizio di colpevolezza di Nik Spatari e della sua compagna si sia formato attraverso la lettura di carteggi, atti e beni del Museo e della Fondazione Santa Barbara: sequestrati. Insomma, la prova contro il grande artista, internazionalmente rico-



Disegno di Nik Spatari

è documentale. Quale necessità vi era, perciò, di metterli agli arresti domiciliari?

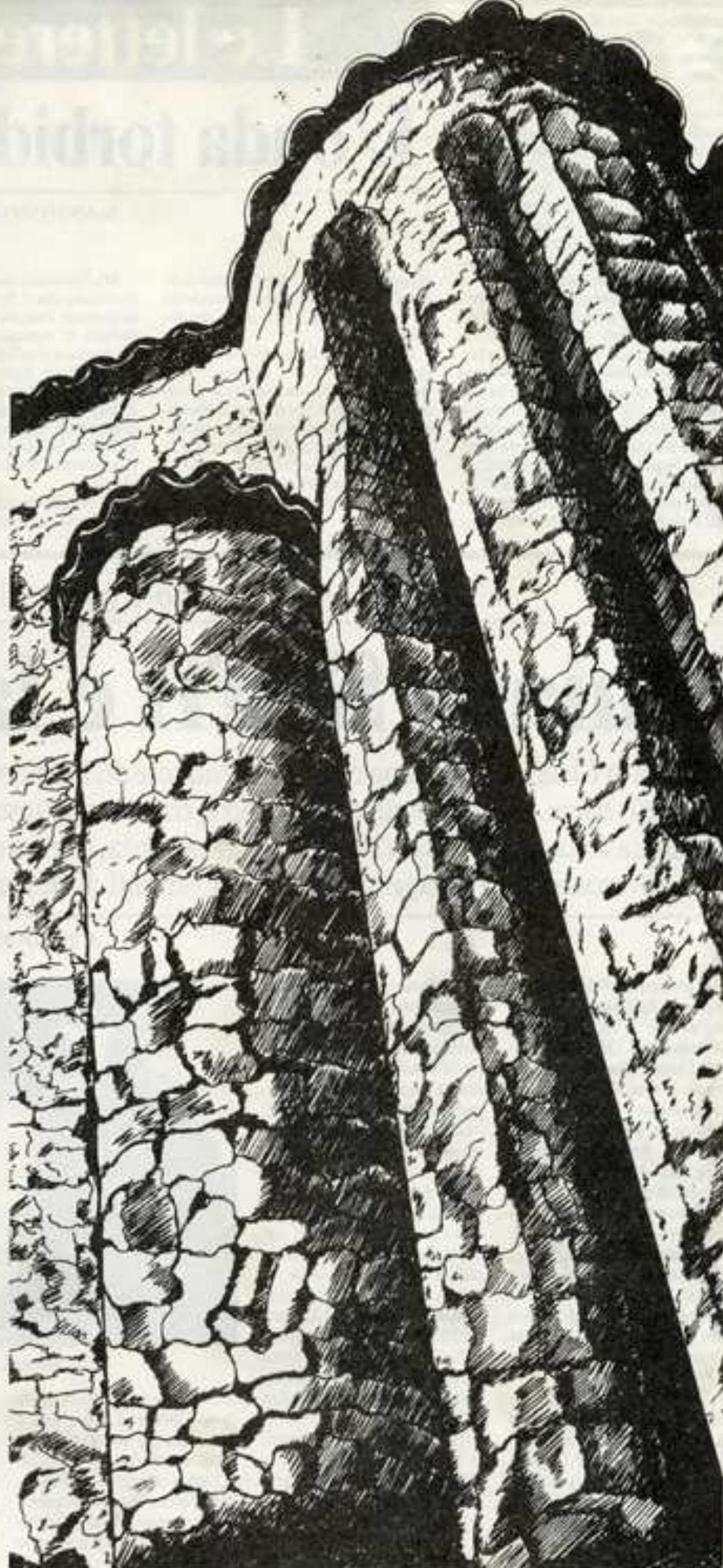
Sembra che due ragioni abbiano determinato il dr. Giovanni Bombardieri ad emanare il provvedimento. La prima sta nella constatazione che la lunga carriera criminale dei due — pensate: la Maas è incensurata e Nik Spatari è stato condannato per abusivismo edilizio — "lascia fondatamente ritenere sussistere il concreto pericolo di futura commissione di reati" del tipo di quelli già contestati. Non capisco bene se il dr. Giovanni Bombardieri formuli il reato di pericolo. Ma se questo è, la cosa sarebbe grave assai, non potendosi applicare gli arresti domiciliari per un reato di pericolo, cioè per un reato senza reato.

L'altra sta nella "necessità

ne degli addebiti precedentemente a qualsiasi possibilità di contatto degli stessi (Nik Spatari e Iske Maas; ndr.)... che pregiudichi in qualche modo la genuinità delle dichiarazioni da assumere". E qui davvero rischiamo di non capire più in punto di fatto e di diritto. Nik Spatari e Iske Maas vivono insieme, sotto lo stesso tetto. Come possono evitare "qualsiasi possibilità di contatto" a meno che il Gip non li costringa in ambienti separati? Ma, poi, anche al di là del fatto che il Gip non vieta ai due arrestati in casa le comunicazioni telefoniche, resta inquietante la posizione inquisitoria del dr. Giovanni Bombardieri il quale preten-

de che i due accusati debbono diventare accusatori di se stessi. Perché debbono parlare? Non possono tacere? Non è tutto. C'è posto nella istruttoria del dr. Giovanni Bombardieri anche per la squalifica medioevale di Nik Spatari.

Dichiara in più pagine il dr. Giovanni Bombardieri che egli non è affatto interessato ad esprimere giudizi di valore su Nik Spatari, la sua opera e il Museo di Santa Barbara. Ma nei fatti, pagina dopo pagina, il giovane Gip si avventura in una scorribanda estetica che fa tremare vene e polsi. Che cosa è l'attività artistica di Nik Spatari — si chiede — se non una "concezione personale", che è "improntata a indirizzi artistici personalissimi" e della cui validità il dott. Bombardieri fortemente dubita? Dubbio non confinabile certamente all'interno di una critica del gusto che in quanto tale non ha diritto di figurare in una ordinanza giudiziaria. È a fini penali, non estetici il giudizio del dr. Giovanni Bombardieri. Per dare contorni di truffa e di proccacciamento indebito di denaro alla Fondazione Santa Barbara, non rimane che svalutare Nik Spatari, la sua arte e il suo Museo. E tutto quadra. Anche i clamorosi arresti domiciliari.



Così Nik Spatari ha trovato la cappella della Grancia certosina nel 1970 con la fondazione del Museo all'aperto tra i ruderi. È la facciata est, quella ovest manca, e i lati nord e sud crollati parzialmente

E qui come è diventata sotto le mani di Spatari: un'opera d'arte monumentale sui riflessi dell'architettura mediterranea da Bisanzio alla Cattolica di Stilo